

LE LIVRE SECRET DES CATHARES. INTERROGATIO IOHANNIS.

par Edina Bozóky

Beauchesne – Paris 2009

IL LIBRO SEGRETO DEI CATARI

***L'interrogazione di Giovanni
(evangelista, che interroga Cristo)***

Premessa

Ho letto questo saggio storico, che la studiosa francese E. Bozóky ha voluto gentilmente inviarmi in omaggio, grazie al ruolo fondamentale che Concorezzo ebbe nei secoli XII-XIII per la nascita e la diffusione in Europa dell'eresia dei Catari.

*La parte centrale del volume è composta dal testo della "Interrogatio Iohannis", scritta in latino medioevale. L'importanza eccezionale di questo documento consiste nel fatto che il suo originale, scritto in greco o in slavo, è andato perduto e ce ne è pervenuta solo questa edizione latina, la quale costituisce l'unico documento conoscitivo delle dottrine delle eresie medioevali, **portato dalla Bulgaria in Occidente e precisamente a Concorezzo**, al vescovo cataro Nazario, verso il 1190. Qui ne presento la traduzione integrale dal latino di allora, da cui ho cercato di ricavare una versione il più possibile comprensibile al giorno d'oggi.*

Attorno a questa parte centrale l'autrice ha costruito tutto uno studio di diversi capitoli, molto approfondito e complesso, ma anche molto interessante, specie per gli abitanti della Concorezzo attuale. Pertanto, allo scopo di facilitarne il più vasto approccio, ho ravvisato l'opportunità di presentarne la maggior parte in forma divulgativa, sintetizzando dal francese in italiano i vari capitoli tranne, come dicevo, la traduzione integrale dell' "Interrogatio".

*Ho scritto in neretto i passi che riguardano direttamente i **Catari di Concorezzo**, oltre al significativo capoverso che conclude il testo francese.*

Giuliano Bonati

Concorezzo, 2010

Archivio Storico della Città di Concorezzo

Avvertenza. *Tra parentesi, accanto ai titoli, le pagine del testo francese.*

Introduzione alla prima edizione (pagg.9-10) *(sintesi)*

L'Interrogatio Iohannis è il catechismo dei Bogomili (eretici slavi della Bosnia, chiamati Patarini) ed è l'unica opera nata integralmente nel loro ambito. Quest'opera, sparita dalla Bulgaria e dalla Grecia, è giunta presso i Catari d'Italia e di Francia in una versione latina. Essa è diventata la fonte essenziale della dottrina eretica, sequestrata e paradossalmente salvata dall'Inquisizione.

Dalla prima edizione di quest'opera, pubblicata nel 1691, fino a quella odierna decine di studiosi di tutta Europa, dell'Est e dell'Ovest, si sono impegnati ad interpretarla, per cercarvi la fonte principale del Catarismo e comunque per inserirla nel lungo elenco delle eresie dualistiche del Medio Evo.

L'importanza eccezionale di questo testo e l'ampiezza del problema che esso apre hanno fatto nascere uno studio d'insieme, che non era mai stato effettuato fino ad ora.

(Segue un'esposizione essenziale della teoria dualistica dei Bogomili)

Roma, febbraio 1980

Émile Turdeanu

Maître de recherche honoraire
au Centre national
de la recherche scientifique

Prefazione alla prima edizione (pagg. 11-12) (*sintesi*)

L' *Interrogatio Iohannis* è un documento apocrifo di un'importanza eccezionale per lo studio delle credenze eretiche dualistiche del Medio Evo. E' il solo libro sacro che ci è pervenuto dei Bogomili e dei Catari, le cui dottrine sono conosciute solo da fonti indirette o semidirette (i documenti dell'Inquisizione)

Questo documento nell'edizione originale greca o slava è andato perduto e ci è pervenuto solo nella traduzione latina. Esso è la più importante prova dell'esistenza dei rapporti tra i Bogomili e i Catari.

Il testo è stato importato dalla Bulgaria nel XII secolo presso i Catari d'Italia, che sono principalmente i Catari di Concorezzo (come vedremo dettagliatamente in seguito).

Prima del presente lavoro nessun commento approfondito era stato fatto dell'*Interrogatio*, né un'analisi delle dottrine in essa esposte.

Poitiers, marzo 1980

E.B. (l'autrice del libro)

Avvertenza per la nuova edizione (pag.13) (*sintesi*)

"*Le livre secret des Cathares*" ha avuto una prima riedizione nel 1990, poi esaurita. L'interesse per questo argomento è diventato oggetto recentemente di un film franco-macedone (*Le livre secret o Tajnata knjiga*, 2006), nello spirito de *Il codice da Vinci*.

In 30 anni gli studi su questo argomento si sono moltiplicati ed è stata necessaria questa nuova edizione aggiornata, che tiene presenti particolarmente i recenti trattati anti-eretici italiani.

Poitiers, settembre 2008

E.B.

Prima parte
PRESENTAZIONE DELL'APOCRIFO
(Pagg.15-40)

I

I MANOSCRITTI
LE EDIZIONI E LE TRADUZIONI PRECEDENTI
(Pagg.17-21)

Questo è un testo sacro non riconosciuto dalla Chiesa come ispirato da Dio e quindi non autentico ("apocrifo"). Pertanto esso non figura nel canone delle Sacre Scritture.

Il presente apocrifo ci è pervenuto attraverso tre edizioni diverse manoscritte, più una stampata. Il più prezioso dei manoscritti è quello di Vienna (V). I due altri e lo stampato risalgono a un documento, oggi perduto, degli Archivi dell'Inquisizione di Carcassonne e formarono la redazione detta di Carcassonne.

Secondo Marie Thérèse d'Alverny, che ha esaminato il manoscritto nel 1975, la decorazione del codice è apparsa sorprendente, presentando dei tratti caratteristici bizantini. La studiosa ha anche segnalato all'autrice di questo libro la presenza di numerose note marginali nel corpo del manoscritto, le quali però per la maggior parte sono grattate o cancellate.

Il testo è disposto su 2 colonne di 40 righe. Nell'ultima pagina del testo vi è una sola colonna di 27 righe e il testo si interrompe bruscamente a metà di una parola. Ai margini vi sono delle chiose, in parte cancellate.

Segue un lungo elenco di edizioni e di traduzioni precedenti la nostra. Nella citazione dell'edizione della Biblioteca Nazionale di Francia (Parigi), trovo scritto: "*Questo testo, inedito, è un copia dell'originale...poi sparito dagli Archivi dell'Inquisizione di Carcassonne. L'apocrifo ha per titolo originale, scritto in corsivo nel XVII secolo: **Discorso pieno di errori e di passaggi falsificati***"

dell'Apocalisse, chiamato il **Segreto degli eretici di Concorezzo**". L'autrice del nostro volume ha variato il titolo originale così : **"Il libro segreto dei Catari"**, che qui si legge.

II LE REDAZIONI

(Pagg. 22-25)

Dell' *"Interrogatio Iohannis"* esistono **2 redazioni**: quella chiamata **di Vienna** (rappresentata dal manoscritto viennese) e quella **di Carcassonne**, di cui esistono 3 copie. La redazione di Vienna è più completa di quella di Carcassonne, ma esse non si differenziano di molto. Per questo si può pensare che, provenendo ambedue da un unico testo latino, le differenze si potrebbero attribuire alle due diverse traduzioni.

Il nostro volume presenta su due colonne i confronti delle principali differenze stilistiche fra le 2 redazioni (pagg.23-24) e poi le minime differenze all'interno delle 3 redazioni di Carcassonne (pag.24-25). Fra queste ultime per il nostro volume è stato scelto il manoscritto di Dôle (D) (città francese tra Digione e Besançon), dal momento che questa è la più antica copia del documento, oggi perduto, degli Archivi dell'Inquisizione di Carcassonne. Questa copia non è stata ancora edita. Il manoscritto di Dôle qui viene confrontato, passo per passo, con quello di Vienna

III LA POVENIENZA DELL'APOCRIFO E LA SUA ACCOGLIENZA PRESSO I CATARI

(Pagg.26-32)

L'**apocrifo**, nel testo della redazione di Carcassonne, **fu portato dalla Bulgaria al vescovo (cataro) Nazario di Concorezzo**. (Nazario fu uno dei più autorevoli personaggi dei Catari di Concorezzo. Egli si era recato nel 1192/93 alla scuola dei vescovi catari della Bulgaria. -Vedi "I Catari di Concorezzo" di Ercole Gerosa).

L'informazione dell'arrivo del testo a Concorezzo è stata aggiunta alla fine dell'*Interrogatio* certamente dall'inquisitore che trascriveva a mano l'apocrifo. Essa in latino suona così: **"Explicit (fine del) secretum hereticorum de Concorresio portatum de Bulgaria Nazario suo episcopo plenum erroribus"**.

Così l'Interrogatio si rivela una prova autentica e diretta dei rapporti tra i Bogomili di Bulgaria e i Catari d'Italia e più precisamente di Concorezzo, non solo per il contenuto, ma anche per i rapporti personali fra le due chiese eretiche.

In quel tempo i Bogomili, sorti verso la metà del X secolo, avevano un sistema di credenze già costituito, a cui i Catari d'Occidente potevano riferirsi come a un'autorità e a un modello.

L'apocrifo giunto a Concorezzo servì, senza dubbio, ad autenticare le credenze della chiesa dualistica moderata di Concorezzo. Infatti le credenze dei Catari di Concorezzo si accordano nei punti essenziali con la Interrogatio e lo studioso A.Dondaine (1950) parla di una "figliazione diretta" tra la chiesa di Concorezzo ed i Bogomili.

La pag.27 si dilunga a presentare Nazario, che fu vescovo a Concorezzo per 40 anni, e la sua importanza nel Catarismo di Concorezzo e si conclude dicendo che il papa Innocenzo IV nel 1234 diede l'ordine di dissotterrare e bruciare le ossa di Nazario.

Da pag.28 si espone la situazione delle chiese catare in Italia e si afferma che la più importante e la più antica chiesa dualistica in Italia era proprio quella di Concorezzo, dalla quale i fedeli dualisti si sparsero in tutta la Lombardia.

Verso il 1250 Rayner Sacconi, capo dell'Inquisizione in Lombardia, stimava che il numero dei "perfetti" (i fedeli eretici) di Concorezzo fossero circa 1500, " se non di più".

(Nota. La studiosa di Dante Maria Soresina, che è stata in contatto con il nostro Archivio Storico, nel 2002 ha pubblicato un volume dal titolo *" Le segrete cose. Dante fra induismo ed eresie*

medievali”, nel quale dedica un intero capitolo a “**Marco lombardo**”, il personaggio di cui Dante parla nella parte centrale della “**Divina Commedia**”, **Purgatorio, canto XVI**. L’autrice condivide l’ipotesi sostenuta da studiosi tedeschi e recentemente anche da italiani, secondo la quale il “**Marco lombardo**” di Dante sarebbe proprio il “**Marco di Lombardia**” cataro, cioè il **Marco di Concorezzo**. La studiosa ha rilevato nel poema ben 25 punti in cui Dante parla dei Catari e della loro dottrina.

D’altra parte Dante soggiornò a Ravenna nel periodo in cui vi era come arcivescovo Rainaldo de’ Concorezzo, che tra l’altro fu incaricato dal papa Clemente V di occuparsi delle eresie. Per questo è molto verosimile che tra i due eminenti personaggi vi siano stati rapporti culturali e teologici.)

L’apparizione dell’eresia in Occidente risale, secondo Anselmo d’Alessandria (1270), all’epoca della II crociata, quando i Francesi erano stati affascinati dagli eretici bulgari di Costantinopoli.

Poi, per opera di un notaio francese, l’eresia si diffuse in Lombardia, specialmente nel milanese, **nel territorio di Concorezzo. Il suo primo adepto fu Marco**, che divenne dapprima diacono, poi vescovo della chiesa catara di Concorezzo. Già nel 1214 un trattato attribuisce l’apparizione dell’eresia in Italia a “un certo Marco”, che aveva ricevuto l’ “ordine” in Bulgaria.

Quando Marco apprese che il pope cataro Niceta di Costantinopoli si era reso indegno della sua carica e si rese conto che quindi anche la propria consacrazione da parte di Niceta era nulla, volle recarsi in Bulgaria per ricevere una nuova ordinazione come vescovo. Marco, però, morì durante il viaggio e non poté dedicarsi, dopo la nuova consacrazione, a **consolidare la chiesa di Concorezzo**, come era nelle sue intenzioni. Gli successe Giovanni Giudeo e poi Garatto.

Dai trattati anti-eretici si apprende che i Catari d’Italia si dividevano in 3 rami principali, con suddivisioni interne a loro volta : gli eretici “Albanesi”, che seguivano un **dualismo assoluto; gli eretici “Concorezzesi”, i moderati**; e gli eretici Bagnolesi”, in mezzo ai i primi due .

A questo punto nel testo vi è un’analisi della situazione nel Milanese verso il 1200, quando Milano aveva 90.000 abitanti. La città si trovava allora in una felice situazione socio-economica, che facilitò **l’espansione dell’eresia nel contado, fra cui Concorezzo**. Si trovavano Catari fra gli operai, gli artigiani, i ricchi borghesi, ma anche fra i nobili cittadini. Gli eretici ottenevano spesso cariche importanti nella magistratura del Comune. A Milano essi divennero così numerosi che a un certo punto si chiese al papa di inviare contro Milano truppe come quelle che erano state inviate contro la Francia meridionale. (pag.32).

IV

RIASSUNTO DELL’APOCRIFO

(Pag.33-38)

L’autrice del nostro volume presenta il contenuto dell’*Interrogatio* suddiviso in 4 gruppi tematici: cosmogonia, antropologia, soteriologia, escatologia.

(Qui ho scritto in corsivo tra parentesi le chiose, o glosse, contenute nel manoscritto di Vienna, che ho ritenuto utili per la comprensione, o una loro sintesi. Esse poi sono elencate per intero nell’ “Appendice I”, relativa a questa parte, che si trova alle pagg.39-40).

1 – Cosmogonia

a) Dio e il mondo celeste.

Parla di Dio, di Satana, di Cristo.

Dio è il Padre invisibile, l’Altissimo, che abita nel settimo cielo E’ il creatore di tutte le potenze dei cieli, insieme con lo Spirito Santo. Satana, prima della sua caduta, è una specie di “eonomo” delle potenze dei cieli e di tutte le cose che sono immagine del Padre. Poi, con un passaggio poco chiaro nell’apocrifo, Satana discese dai cieli agli inferi e quindi ritornò fino al trono del Padre invisibile, a sorvegliare le glorie che si trovano al di sopra di tutti i cieli. Questi sono 7. Nel 7° sta Cristo, seduto presso il Padre. Da quel cielo egli discenderà un giorno sulla terra.

Ciascuno dei 7 cieli è abitato da angeli, che glorificano il Padre cantando l’orazione “Padre nostro”. Essi hanno corone, vesti e troni. Nell’apocrifo non si parla di gerarchie di angeli, ma si citano solo

gli angeli dell'aria e dell'acqua. Essi avranno un ruolo importante nell'organizzazione del mondo visibile; abitano nel 1° e nel 2° cielo e saranno immessi nei corpi della prima coppia umana.

b) Il mondo visibile prima della caduta di Satana.

Al di sotto dei cieli superiori si trova l'aria, con un angelo alle sue porte. Al di sotto dell'aria si trovano le acque, pure guardate dal loro angelo. Più in basso appare la terra, interamente coperta dall'acqua. Essa è sostenuta da due pesci, distesi sulla superficie di acque sotterranee (o inferiori). Infine, completamente in basso, c'è l'inferno, la geenna di fuoco ardente.

Quindi si parla del mondo inferiore, costituito da 4 elementi (aria, acqua, terra, fuoco), che esisteva già prima della caduta di Satana, ma in uno stato caotico; l'acqua e la terra non erano ancora state separate.

c) La caduta di Satana.

Satana vuole elevare il suo trono sopra le nuvole e diventare simile all'Altissimo (*Is. XIV, 13-14*) Egli percorre i cieli e scende fino all'inferno, poi risale nei cieli e, animato da un cattivo progetto, si mette a sedurre gli angeli e ad esporre loro il suo programma: se gli angeli lo ascolteranno, egli innalzerà il suo trono sopra le nuvole, sarà simile all'Altissimo, separerà l'acqua dalla terra e regnerà con gli angeli nei secoli dei secoli. Allo scopo di convincere definitivamente gli angeli, egli promette di diminuire i debiti che essi hanno con Dio (*Luc. XVI, 5-8*).

Satana riesce a salire fino al 5° cielo, ma il Padre, comprendendo i suoi maneggi, dà ordine ai suoi angeli di togliere le corone, le vesti ed i troni agli angeli che hanno ascoltato Satana.

Satana decade dalla gloria del Padre e, con la sua coda (*la glossa parla di 7 code, che significano i 7 peccati capitali*) trascina la 3° parte degli angeli (*Apoc. XII, 4*). Egli perde la sua luce e, punito dal Padre per il suo orgoglio, si trasforma: il suo viso diventa rosso (*la glossa dice che il volto di Satana diventa "tenebroso", a causa del male che egli aveva premeditato*), simile a quello dell'uomo.

d) L'organizzazione del mondo visibile.

Satana discende dal cielo e si siede sul firmamento, ma non trova tregua. Invoca il Padre e gli chiede tregua. Il Padre, avendo pietà di lui, gli permette di fare ciò che vuole per 7 giorni, che significano 7 secoli.

Allora Satana comincia a separare l'acqua dalla terra. Gli angeli dell'aria e delle acque sollevano in aria 2 parti dell'acqua che copre la terra e con la 3° parte formano i mari. Così la divisione delle acque è realizzata secondo i comandamenti del Padre. Poi Satana ordina all'angelo delle acque di tenersi in piedi su 2 pesci (*essi significano il Vangelo e l'Epistola, che sostengono la Chiesa, la quale è posta su 7 colonne, cioè su 7 candelabri*) e di sollevare la terra con la sua testa; così la terra asciutta appare. Poi Satana crea le luci del cielo. Prende e divide la corona dell'angelo dell'aria: con una metà fabbrica il suo trono, con l'altra la luce del sole. Dalla corona dell'angelo delle acque ricava, con una parte, la luce della luna, con l'altra la luce delle stelle. Con le perle preziose delle corone prepara le stelle, che non sono altro che gli angeli suoi servitori.

In seguito Satana si dedica a popolare la terra, il mare, il cielo. Ordina alla terra di produrre animali e piante, al mare pesci e al cielo uccelli (*gli animali della terra, dell'acqua e del cielo non hanno l'anima umana; ciò che essi hanno lo ricevono rispettivamente dalla terra, dall'acqua e dall'aria*).

2 - Antropologia

Questa parte riassume i miti della creazione dell'uomo e la storia dell'umanità sotto il regno di Satana.

a) La creazione dell'uomo.

Satana con del fango di terra fabbrica il corpo dell'uomo e ordina all'angelo del 2° cielo (secondo la redazione di Carcassonne quello del 3° cielo) di entrarci. Con una parte di questo primo corpo forma quello della donna, nel quale fa entrare l'angelo del 1° cielo (secondo la redazione di Carcassonne quello del 2° cielo). Una volta rinchiusi, questi angeli piangono, vedendo che hanno un rivestimento mortale e che la carne dell'uomo e quella della donna hanno aspetti diversi

L'apocrifo sottolinea che non è il Padre che ha creato questi Adamo ed Eva e che, se essi sono mortali, non è perchè hanno trasgredito i comandamenti del Padre (nel Paradiso terrestre), ma

perchè le potenze dei cieli, a causa della loro prevaricazione, li hanno posti in corpi di fango e li hanno affidati alla morte.

b) Il peccato.

Satana vuole che i due angeli racchiusi nei corpi di fango commettano il peccato, cioè l'opera della carne. Poichè essi non ne sono capaci, Satana inventa un'astuzia: costruisce un Paradiso (è *un frutteto composto da 20 tipi di alberi da frutto, circondato dal fuoco. E' un cattivo luogo. Il diavolo l'ha fatto per ingannare gli esseri umani*) con in mezzo una canna. Il diavolo con il suo sputo forma un serpente e lo fa entrare nella canna. Poi entra lui stesso nel serpente, dopo aver proibito ai due esseri umani di mangiare il frutto dell'albero della scienza del bene e del male. Una volta entrato nel serpente, Satana, trasformatosi in un giovane, seduce Eva e fornicava con lei, servendosi della sua coda. Quindi inganna anche Adamo: così tutti e due si trovano disposti a commettere il peccato di carne, per procreare dei figli. Per questo gli uomini che generano figli secondo la volontà di Satana si chiamano figli di Satana e del serpente. Invece quelli che non si sposano e che non commettono il peccato della carne sono i figli di Dio, simili agli angeli dei cieli.

c) Il regno di Satana.

Il Padre permette a Satana di regnare nel mondo per 7 giorni, che significano 7 secoli del mondo. Satana, che l'apocrifo identifica implicitamente con il Dio dell'Antico Testamento, si fa passare per il Dio vero, perché egli aspira alla propria gloria. Si siede sopra le nuvole e invia i suoi servitori presso gli uomini. Tra questi vi è Henoch, che egli invia al di sopra del firmamento per mostrargli la sua "divinità" e perché egli scriva dei libri, che testimonino la sua gloria. Henoch trasporta quei libri sulla terra, li trasmette ai suoi figli ed insegna loro come celebrare i sacrifici. Così Satana arriva a chiudere agli uomini le porte dei cieli. Anche Mosè è ingannato da Satana, che gli rivela la sua "divinità" e gli ordina di dare la legge ai figli di Israele. Quando poi lui apprende che il Padre vuole inviare il suo figlio sulla terra, dona a Mosè 3 alberi, che saranno conservati per la crocifissione (*Mosè divide il mare e addolcì le acque con questo legno, che significa la salvezza del mondo, la sua difesa, la remissione dei peccati e la fede nella Trinità. Coloro che credono saranno salvati*).

Giovanni Battista, identificato con il profeta Elia, è considerato pure lui un inviato di Satana. Egli viene al mondo prima di Cristo per battezzare nell'acqua.

3 – Soteriologia

Qui si parla dei miti che concernono il Salvatore e la via della salvezza.

a) Il Salvatore.

Cristo è inviato sulla terra dal Padre per fare conoscere agli uomini il nome del Padre e i cattivi disegni del diavolo. Viene per "cercare e salvare coloro che erano morti"; egli è "il pane di vita che discende dal 7° cielo".

Il Padre invia prima di Cristo un angelo chiamato Maria per ricevere suo figlio nel mondo. Il Cristo entra in Maria attraverso l'orecchio ed esce nel medesimo modo.

b) I mezzi della salvezza.

Solo il battesimo di Cristo, che battezza nello Spirito Santo, dà la salvezza. Invece il battesimo nell'acqua di Giovanni Battista non è efficace. Coloro che "mangiano la carne di Cristo e bevono il suo sangue" sono chiamati figlio di Dio. Ma alla domanda sul significato di "carne" e di "sangue" di Cristo la risposta sta nella preghiera "Padre nostro" (*Dopo il peccato gli angeli non dicono più questa preghiera, ma il Padre trova cosa buona che noi la diciamo*). Prima della loro caduta gli angeli glorificavano il Padre cantando questa preghiera. Ma dopo la loro caduta non lo possono più fare.

Contrariamente ai discepoli di Giovanni Battista, i discepoli di Cristo non si sposano e sono come gli angeli del cielo (Matt. XXII,30). Per questo motivo si cita la parabola degli eunuchi (Matt. XIX,10-12).

4 – Escatologia

La fine del mondo arriverà quando il numero dei giusti sarà completato secondo il numero degli angeli decaduti.

Ci sarà prima una guerra tra Satana ed i giusti. In seguito un angelo suonerà la tromba, il cui suono sarà udito dal cielo fino agli inferi. Il sole e la luna si oscureranno e le stelle cadranno (*Il sole è il Principe (Satana) con il suo trono; la luna è la legge di Mosè; le stelle sono i suoi angeli messaggeri (di Sanata) che non potranno più regnare Sarà il Cristo, il figlio di Dio, il sole settuplo che regnerà*). I 4 venti (*sono dei re che perseguiteranno la chiesa*) si scateneranno e faranno tremare la terra, il mare e le montagne.

Allora il segno del Figlio di Dio apparirà nella gloria, con tutti i santi e tutti gli angeli. Il Figlio si assiederà sul suo seggio di gloria e anche i 12 apostoli occuperanno i loro seggi di gloria.

In seguito avrà luogo l'Ultimo Giudizio. I libri saranno aperti. Il Figlio dell'Uomo invierà i suoi angeli per radunare i suoi eletti. Tutti i popoli saranno riuniti davanti al tribunale: i giusti saranno ricompensati e i cattivi puniti. Il figlio dell'Uomo separerà i giusti dai peccatori, dando a ciascuno le sue ricompense e il regno che è stato preparato per loro, poi manderà i peccatori nel fuoco eterno. Satana con tutta la sua milizia sarà chiuso in un lago di fuoco così profondo che se un uomo di 30 anni vi getterà una pietra quella arriverà appena dopo 3 anni al fondo del lago. Il diavolo e i peccatori, piangendo e lamentandosi, imploreranno la terra che li ingoi e li nasconda.

L'universo sarà consumato con le tenere della geenna dal fuoco uscente dalle profondità della terra. I giusti si rallegreranno nel reame del loro Padre. Essi risplenderanno come il sole; non avranno più né fame né sete; il sole non li colpirà con alcuna bruciatura e Dio cancellerà ogni lacrima dai loro occhi.

Il Padre darà loro delle vesti incorruttibili, delle corone inalterabili e dei troni immutabili. Immetterà i giusti nei cori degli angeli.

Il Figlio di Dio si assiederà alla destra del Padre, regnerà con lui ed il loro regno non avrà fine nei secoli dei secoli.

Seconda parte
TESTO DELLA "INTERROGATIO"
(*tradotto dal latino*)
(Pagg.41-87)

L' 'Interrogatio' è presentata su pagine frontali: quella di sinistra contiene il testo, scritto nel latino originario, quella di destra la traduzione francese.

*Il testo presenta per ogni pagina dapprima la versione della **Biblioteca nazionale di Vienna (V)** e di seguito quella della **Biblioteca municipale di Dôle (D)**, che, come detto in precedenza, è uno dei tre manoscritti della redazione di Carcassonne.*

*In questa traduzione ho seguito il **testo di Vienna (V)**.*

Attenzione. *a) I numeri a sinistra in grassetto indicano le righe del testo latino.*

b) Tra parentesi e in corsivo ho inserito nella traduzione le più significative glosse, o chiose, del manoscritto di Vienna, che si possono trovare poi tutte nelle pagine 88,90,92 del testo.

Traduzione

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Interrogazione di Giovanni, apostolo ed evangelista, durante la cena segreta del regno dei cieli intorno all'organizzazione del mondo, al (suo) principio e ad Adamo.

5 – Io Giovanni, partecipe nella tribolazione e nel regno di Dio, riposando durante la cena sul petto di Gesù Cristo nostro Signore dissi: Signore, chi ti tradirà? Il Signore mi rispose : Satana entrerà in colui che avrà intinto la mano nel catino; quello mi tradirà.

10 – Ed io continuai: Signore, prima che Satana cadesse, in quale gloria egli era presso il Padre? Ed egli: Nelle potenze dei cieli e sul trono del Padre invisibile egli era il regolatore di tutte le cose. Ed io sedevo presso il Padre mio. Satana amministrava le potenze dei cieli e coloro che hanno seguito il Padre.

15 –Egli discendeva dal cielo fino agli inferi e risaliva fino al trono di Dio, invisibile Padre, e custodiva quelle glorie che erano sopra i cieli. Allora pensò di porre il suo trono sopra le nubi e di essere simile all’Altissimo.

20 - Quando (Satana) discese nell’atmosfera trovò l’angelo che là sedeva e gli disse: Aprimi le porte dell’atmosfera e (quello) gliel’apri.

Scendendo ancora trovò l’angelo che possedeva le acque e gli disse: Aprimi le porte delle acque e (quello) gliel’apri.

25 – Discendendo più sotto, trovò tutta la terra coperta dalle acque e camminando sotto di esse trovò 2 pesci giacenti sopra le acque (*I 2 pesci rappresentano il Vangelo e l’Epistola, che sostengono la chiesa, come essi sostengono la terra. La chiesa, invece, è posta su 7 colonne, cioè su 7 candelabri*). (*I 2 pesci*) erano quasi uniti a sorreggere tutta la terra, secondo il comandamento del Padre invisibile. Scendendo (ancora) sotto, egli trovò grandi nuvole che contenevano le acque del mare.

30 – Poi ancora più sotto trovò il suo inferno (*è la valle di Giosafat: non è uno spirito o qualcosa di vivo, ma è un vero luogo, come la Bosnia o la Lombardia o la Toscana*), cioè la geenna di fuoco. Da qui non potè più scendere a causa di una fiamma di fuoco che ardeva.

Allora Satana tornò indietro pieno di malizia e salì verso l’angelo che governava l’aria ed a quello che governava le acque e disse loro: Tutte le cose sono mie.

35 - Se mi ascoltate porrò il mio trono sopra le nubi e sarò simile all’Altissimo. Solleverò le acque sopra questo firmamento e raccoglierò le altre acque nei mari e in sèguito non ci sarà più acqua sopra la faccia della terra. E regnerò sopra di voi nei secoli dei secoli.

40 - Questo disse agli angeli ed ascendeva ai cieli fino al 3° cielo, sconvolgendo gli angeli del Padre invisibile e dicendo a ciascuno di loro: Quanto devi al Signore tuo? Il primo rispose : 100 giare di olio. Ed egli gli disse: Prendi il tuo foglio e scrivi 50. Ad altri chiese “E tu quanto devi al tuo Signore?

45 – Alla risposta: 100 misure di frumento, egli aggiunse: Prendi il tuo foglio, sièditi e scrivi presto 80.

Poi salì agli altri cieli, dicendo le stesse cose. Così raggiunse il 5° cielo, seducendo gli angeli del Padre invisibile.

50 – Allora si sentì la voce di Padre che diceva: Che fai, maledetto sovvertitore degli angeli del Padre? Autore del peccato, fa’ presto ciò che hai pensato di fare. Quindi il Padre ordinò ai suoi angeli: Togliete le stole e i troni e le corone a tutti gli angeli che lo hanno ascoltato E gli angeli tolsero le vesti e i troni e le corone a tutti quelli che lo avevano ascoltato.

55 – Di nuovo io, Giovanni, interrogai il Signore dicendo: Quando Satana cadde, in qual luogo finì? Lui rispondendo mi disse: Il Padre mio diede un ordine ed egli fu trasformato per la sua superbia.

60 - Gli fu tolta la luce della gloria ed il suo viso diventò come il ferro scaldato dal fuoco e tutto l’aspetto del suo viso divenne simile a quello dell’uomo ed ebbe 7 code con le quali trascinò via un terzo degli angeli di Dio (*le 7 code sono i 7 peccati o vizi con i quali ancora egli seduce gli uomini, cioè : la menzogna, l’adulterio, l’avarizia ,il furto, la bestemmia, l’invidia, la discordia*).

Poi fu cacciato dal trono di Dio e dall’amministrazione dei cieli. Allora Satana discese dal cielo nel firmamento, ma qui non potè più avere alcuna requie e nemmeno coloro che erano con lui.

65 – Allora egli pregò il Padre, dicendo: Ho peccato, abbi pazienza con me ed io ti renderò tutto. Il Padre ebbe misericordia di lui e gli concesse una tregua, affinché egli facesse ciò che voleva per 7 giorni (*che significano 7 secoli*).

70 – Allora egli si sedette sul firmamento, diede un ordine all’angelo che comandava l’aria e a quello che governava le acque ed essi sollevarono 2 parti di acqua nell’aria e con la terza parte fecero i mari. Questa fu la divisione delle acque secondo il comando del Padre invisibile.

Poi comandò all’angelo che governava le acque di reggersi su 2 pesci ed egli con la sua testa sollevò la terra e la terra ferma apparve.

75 – Quando (Satana) ebbe la corona dell’angelo che governava l’aria, con la metà fece il suo trono e con l’altra metà la luce del sole. Poi, ricevendo la corona dell’angelo che governava le acque, con la metà fece la luce della luna e con l’altra metà la luce del giorno.

80 - Con delle pietre accese il fuoco e con il fuoco fece tutta la moltitudine delle stelle e da quelle ricavò gli angeli suoi servitori, secondo la forma dell’ordinatore altissimo, poi fece i tuoni, la pioggia, la grandine, la neve e sopra tutte le cose pose gli angeli suoi ministri. Quindi ordinò alla terra di produrre tutti gli esseri viventi, gli animali, gli alberi, le erbe ed ordinò al mare di produrre i pesci e gli uccelli del cielo. *(gli animali, quindi, non hanno spirito, perchè sono prodotti dalla terra e dal mare).*

85 – Poi pensò di fare l’uomo per il suo servizio: prese del fango da terra e fece un uomo simile a sé. Quindi ordinò all’angelo del 2° cielo di entrare dentro il fango, di cui prese una parte e fece un altro corpo in forma di donna ed ordinò all’angelo del 1° cielo di entrare in esso. Allora gli angeli piansero molto vedendo sopra di sé un rivestimento mortale, sotto forme distinte.

90 – Egli poi ordinò a loro di compiere azioni carnali con i loro corpi di fango ed essi non sapevano di fare peccato. Allora l’iniziatore del peccato con la sua seduzione fece questo: impiantò un paradiso *(è da intendersi un frutteto, con diversi alberi da frutta)* e vi mise dentro gli uomini, ordinando loro di non mangiare dei suoi frutti.

95 - Il diavolo entrò nel paradiso e vi piantò in mezzo una canna. Poi con il suo sputo fece un serpente e gli ordinò di introdursi nella canna, nascondendo il motivo del suo inganno, perché non se ne accorgessero.

100 – Poi si avvicinò all’uomo e alla donna dicendo: Mangiate pure ogni frutto che c’è nel paradiso, ma non il frutto dell’iniquità. Quindi il maligno diavolo entrò nel cattivo serpente e sedusse l’angelo che vi era in forma di donna, effondendo nella sua testa la concupiscenza del peccato. La concupiscenza di Eva era come un fuoco ardente. Il diavolo, uscendo dalla canna in forma di serpente, con la sua coda fece concupiscenza con Eva.

105 – Poi il diavolo effuse la sua concupiscenza nella testa dell’angelo che era in Adamo ed ambedue furono presi dalla concupiscenza della lussuria, generando non figli di Dio ma figli del diavolo e del serpente, che si chiameranno così fino alla consumazione del tempo.

110 – In seguito io, Giovanni, interrogai il Signore, dicendo: Per quale motivo gli uomini dicono che Adamo ed Eva furono formati da Dio e da lui posti nel paradiso per osservare i suoi comandamenti ed essi, per aver trasgredito i precetti del Padre, furono consegnati alla morte?

115 - Il Signore mi rispose: Ascolta, Giovanni carissimo. Gli insipienti dicono che il Padre mio fece corpi di fango con la prevaricazione, invece fece tutte le potenze del cielo con lo spirito santo, mentre loro per la trasgressioni e la caduta si sono trovati in un corpo di fango e furono consegnati alla morte.

120 – Ed ancora io, Giovanni, interrogai il Signore, dicendo: Signore, in qual modo l’uomo comincia ad essere partecipe dello spirito se è in un corpo di carne? Il Signore mi rispose: Spiriti caduti dal cielo entrano nei corpi femminili di fango ed acquistano carne dalla concupiscenza della carne.

125 - Lo spirito nasce dallo spirito e la carne dalla carne ed è così che il regno di Satana si realizza in questo mondo. E ancora interrogai il Signore, dicendo: Fino a quando regnerà Satana sull’esistenza umana in questo mondo? Il Signore mi rispose : Il Padre mio gli permise di regnare per 7 giorni , che equivalgono a 7 secoli.

130 – Poi di nuovo interrogai il Signore, dicendo: Quale sarà quel tempo? Ed egli mi rispose : Da quando il diavolo decadde dalla gloria del Padre e volle la sua gloria e siede sopra le nubi e nomina suoi ministri con fuoco ardente presso gli uomini, da Adamo fino ad Enoc *(in latino Henoch. E’ un personaggio biblico, discendente di Set, settimo figlio di Adamo. Non morì, ma fu assunto in cielo. Nelle apocalissi apocrife a lui attribuite egli è una specie di mago e di indovino dei misteri del cielo e della terra).*

135 - Satana mandò il suo inviato (Enoc) sopra il firmamento, mostrò la sua “divinità” e gli ordinò di dargli penna ed inchiostro. Poi, sedendosi, scrisse VI libri *(secondo il testo della biblioteca di*

Dôle, i libri sarebbero stati LXVII, cioè 67), e gli ordinò di portarli sulla terra. Allora Enoc portò giù i libri, li consegnò ai suoi figli ed insegnò loro la forma ed il luogo dei sacrifici.

140 – Essi così fecero e in tal modo chiusero il regno dei cieli davanti agli uomini. Allora (Satana) disse loro: Vedete che io sono Dio e non c'è altro Dio fuori di me.

(Da qui evidentemente parla Cristo) Il Padre mandò me in questo mondo per manifestare il suo nome agli uomini e perché conoscessero lui, il diavolo e la sua malizia.

145 - Ma quando Satana venne a sapere che io sarei disceso in questo mondo, mandò un suo angelo e, presi dei pezzi da 3 alberi, li diede al profeta Mosè che servissero alla mia crocifissione. Io custodisco ancora quei legni.

Satana proclamò a Mosè la sua “divinità” e gli ordinò di dare le leggi ai figli di Israele e Mosè condusse loro (gli Israeliti) attraverso il mare asciutto.

150 – Quando il Padre mio pensò di mandare me in questo mondo, inviò prima di me un suo angelo per mezzo dello Spirito Santo per ricevermi e (l'angelo) si chiamava Maria, la madre mia.

155 - Io, discendendo, entrai ed uscii attraverso l'orecchio (di Maria).

Quando Satana, principe di questo mondo, seppe che io ero venuto per cercare e per salvare coloro che si erano perduti, mandò il suo angelo, il profeta Elia, che battezzava in acqua ed era chiamato Giovanni Battista. Elia interrogò il principe di questo mondo per sapere in che modo avrebbe potuto conoscere lui (Gesù).

160 – Egli gli rispose: Quando vedrete lo Spirito Santo scendere sotto forma di colomba e fermarsi sopra di lui, egli è colui che battezza in Spirito Santo e fuoco. Così diceva a Giovanni (Battista-Elia) perché non lo conosceva. Ma colui che lo aveva mandato a battezzare in acqua glielo disse. Giovanni conferma: **165** - Io battezzo in acqua per la penitenza, invece lui vi battezza nello Spirito Santo per la remissione dei peccati. Egli è colui che può perdervi e salvarvi.

E di nuovo io, Giovanni, interrogai il Signore: Può un uomo salvarsi attraverso il battesimo? Senza il mio battesimo – rispose - con il quale battezzo per la remissione dei peccati, nessuno può avere la salvezza da Dio,

170 – perché io sono il pane di vita disceso dal settimo cielo e coloro che mangeranno la mia carne e berranno il mio sangue saranno chiamati figli (di Dio).

175 – Allora chiesi al Signore: Cos'è la tua carne, cos'è il tuo sangue? Egli mi rispose: Prima che il diavolo scendesse con tutta la milizia angelica del Padre, gli angeli oranti glorificavano il Padre mio con questa preghiera “Padre mio che sei nei cieli” e questo canto saliva davanti al trono del Padre.

180 – Ma gli angeli, dopo che furono decaduti, non poterono più glorificare Dio con questa orazione.

Poi di nuovo interrogai il Signore: Perché mai tutto il mondo ricevette il battesimo di Giovanni, mentre non tutti ricevono il tuo battesimo? Il Signore mi rispose : Perché le loro opere sono cattive e non vengono alla luce.

185 - I discepoli di Giovanni si sposano, mentre i miei discepoli non si sposano, ma sono come gli angeli di Dio in cielo. Allora io aggiunsi: Se vi è peccato con le donne, non è bene sposarsi. Il Signore proseguì: Non tutti comprendono il mio parlare, ma solo coloro ai quali ciò è concesso.

190 - Ci sono eunuchi che sono nati così dall'utero della madre e ci sono eunuchi che sono stati fatti eunuchi dagli uomini e poi ci sono eunuchi che si sono castrati loro stessi per il regno dei cieli.

Poi interrogai il Signore sul giorno del giudizio: Quale sarà il segno del suo arrivo?

195 – Il Signore mi rispose, dicendo: Sarà quando il numero dei giusti sarà completato secondo il numero delle corone di coloro che sono caduti. Allora Satana sarà liberato dalla sua prigione, mostrando grande ira e facendo guerra ai giusti, mentre i giusti acclameranno al loro Dio.

200- E tosto il Signore Dio ordinerà all'arcangelo di suonare la tromba. La voce dell'arcangelo uscirà dai cieli e sarà udita fino all'inferno. Allora si oscurerà il sole, la luna non darà più la sua luce e le stelle cadranno dai cieli. I 4 venti (*i re che perseguiteranno la chiesa*) saranno sciolti dalle loro fondamenta, tremerà la terra e insieme i mari e i monti e i colli.

205 – Allora apparirà il segno del Figlio e tutti i popoli della terra piangeranno. Subito il cielo tremerà e si oscurerà e il sole brillerà solo fino all'ora nona (*si interpreta come 1000 anni*).

210 – Allora si manifesterà il Figlio dell’uomo in tutta la sua gloria e tutti gli angeli e i santi con lui e le loro sedi saranno poste sopra le nuvole e il Signore siederà sul suo seggio di gloria insieme con i 12 apostoli su 12 seggi di gloria. Saranno aperti i libri e saranno giudicate tutte le genti di tutta la terra.

215 – Allora sarà proclamata la fede. Il Figlio dell’uomo manderà i suoi angeli, che raccoglieranno i suoi eletti dalle sommità dei cieli fino ai loro confini e li condurranno davanti a me sopra le nubi nell’aria.

220 – Allora il Figlio dell’uomo scaccerà con ira i demoni cattivi e tutte le genti che avranno creduto in loro. Venite...(*il testo originario è rovinato*) voi che dicevate mangeremo e berremo e godremo di quelle cose che sono qui. E vedremo quale aiuto loro ne avranno.

Subito tutte le genti staranno timidamente davanti al giudizio.

225 - Si apriranno i 2 libri e manifesteranno tutte le nazioni con le loro predicazioni e glorificheranno i giusti per le loro sofferenze con le loro opere buone.

Gloria ed onore inalterabili a coloro che osservano una vita angelica, mentre coloro che hanno ubbidito all’iniquità riceveranno ira e furore, indigenza ed indignazione.

230 – Il Figlio dell’uomo separerà i suoi giusti dal gruppo dei peccatori dicendo loro: Venite benedetti dal Padre mio, ricevete il regno preparato per voi dall’inizio del mondo. E poi dirà ai peccatori: Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato dal diavolo e dai suoi angeli. Gli altri vedranno l’ultima separazione ed i peccatori saranno cacciati nell’inferno, mentre gli spiriti di coloro che un tempo non erano credenti usciranno dalle loro prigioni con il permesso del Padre.

235 - Udranno la mia voce e vi sarà un solo ovile ed un solo pastore.

Allora, con il permesso del Padre, uscirà dalle profondità della terra un’oscurità tenebrosa e il fuoco della geenna che brucerà tutte le parti inferiori della terra fino all’aria del firmamento. Ci sarà fuoco...

Qui finisce il manoscritto di Vienna.

Invece il manoscritto di Dôle (D) continua nel modo seguente.

230 – Allora sarà legato Satana con tutta la sua milizia e sarà gettato nel lago di fuoco.

Il Figlio dell’uomo camminerà con i suoi eletti sopra il firmamento e racchiuderà il diavolo legandolo insieme con i peccatori con forti vincoli indissolubili.

235 – (I peccatori) implorando e piangendo diranno : Ingòiami terra e chiudimi dentro di te. Allora risplenderanno i giusti come il sole nel regno del Padre. (Il Figlio dell’uomo) li condurrà davanti al trono del Padre invisibile. Eccomi con i miei figli che Dio mi ha dato. O giusto, il mondo non ti conobbe, ma io ho conosciuto te in verità, perchè tu mi hai mandato.

240 - Allora il Padre risponderà al Figlio suo, dicendo: O figlio mio diletto, siediti alla mia destra fino a quando porrò i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi, essi che ti hanno negato dicendo: noi siamo degli dèi e all’infuori di noi non c’è altro Dio. Essi hanno ucciso i tuoi profeti e hanno perseguitato i tuoi giusti. Tu perseguiterai loro nelle tenebre, dove ci sarà pianto e stridore di denti.

245 – Allora il Figlio dell’uomo siederà alla destra del Padre suo e il Padre comanderà ai suoi angeli, li insedierà e li porrà nel coro degli angeli, li vestirà con vesti incorruttibili, darà loro corone indistruttibili e sedi immutabili. Dio sarà in mezzo a loro ed essi non avranno più né fame né sete e il sole non li tormenterà con alcun bruciore e Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi. Il Figlio regnerà con il Padre suo e il suo regno non avrà fine nei secoli dei secoli.

Fine del segreto degli eretici di Concorezzo, pieno di errori, portato dalla Bulgaria al vescovo Nazario (di Concorezzo).

Terza parte COMMENTI

(pagg.95 –174)

Questi commenti, dell'autrice del libro, sono molto importanti e sono accompagnati da note comprendenti citazioni di grande interesse. Nella sintesi di ciascun punto mi soffermo brevemente sui passi che riguardano più da vicino la città di Concorezzo e cioè "I Catari moderati", perché, quando si parla di questi, si intendono specialmente "I Catari di Concorezzo", che avevano qui il loro centro ("la chiesa") più importante.

Sarà utile accostare questi commenti al testo durante la lettura.

N.B. I numeri tra parentesi posti a destra dei sottotitoli si riferiscono alle righe del testo di Vienna (V), presentato nella traduzione italiana.

Il quadro (1-9)

Presenta tempo e luoghi dove si svolge l'azione dell' "Interrogatio".

Poi elenca le interpretazioni di molti studiosi su questi argomenti.

Il potere di Satana prima della caduta (10-17)

Satana prima della caduta era il più potente, il più bello, il più saggio degli angeli: qui diverse interpretazioni degli studiosi. Differenti modi in cui è definito Dio nella "Interrogatio" e l'interpretazione di "potenze celesti".

- L'orgoglio di Satana (18-19)

L'origine del mito sulla superbia di Satana nella letteratura apocrifia, particolarmente in 2 versetti di Isaia (XIV,13-14).

- L'angelo dell'aria e l'angelo delle acque (19-23)

Sono i soli 2 angeli dei quali si specificano le gerarchie e le funzioni. Nei vari testi della letteratura apocrifia sono nominati altri angeli aventi funzioni specifiche.

- I quattro elementi (24-32)

Nella sua discesa Satana attraversa elementi via via inferiori: la terra, le acque, le acque inferiori e il fuoco (l'inferno). Le materie esistono già, ma la terra e le acque non sono ancora separate.

Così l'autore sembra attribuire al Padre e non a Satana la creazione degli elementi, contrariamente alle affermazioni dei Catari moderati. Riferimento alla Genesi (I, 6-10).

I 2 pesci che sostengono la terra sono il ricordo di 2 mostri mitici dell'Europa antica.

L'interpretazione della discesa di Satana attraverso gli elementi è controversa.

- La seduzione degli angeli. La parabola dell'economista dell'iniquità (33-49)

Il mito della seduzione e della caduta degli angeli diventerà il mito principale dei Catari: in effetti esso pone il problema del peccato e del male.

La parabola dell'economista dell'iniquità serve per descrivere la seduzione degli angeli da parte di Satana. La parabola ha origine in Bulgaria e a Bisanzio. Essa è stata utilizzata dai Catari moderati che l'hanno così interpretata: i debitori del Signore sono gli angeli, i debiti sono le orazioni, il Diavolo aveva come compito di raccogliere le lodi e i salmi che gli angeli dovevano a Dio, ma egli falsificava questi debiti con l'intento di sedurre gli angeli.

Da un altro mito di una delle tendenze dei **Catari di Concorezzo** Lucifero, fino ad allora buono, fu sedotto da un cattivo spirito a 4 facce (uomo, quadrupede, uccello, pesce), che abitava il caos. Lucifero scese nel caos e si meravigliò di questo spirito, che lo ingannò e lo sedusse con le sue parole. Dopo essere risalito in cielo, Lucifero sedusse altri angeli.

In genere i Catari moderati ammettevano che gli angeli hanno peccato contro il cielo, ma non ne mettevano in discussione le cause. Come l'autore della "Interrogatio" essi spiegavano più spesso la caduta con l'orgoglio di Satana e non negavano il ruolo del libero arbitrio degli angeli che avevano seguito Satana. Essi dicevano che Satana li aveva trascinati con il permesso di Dio.

Il mito della seduzione degli angeli è sostanzialmente diverso presso i Catari assoluti, che mettevano in discussione il libero arbitrio degli angeli. Nondimeno alcuni di loro distinguevano il caso degli angeli che avevano seguito Lucifero per consenso e quello degli altri angeli che erano stati trascinati con la violenza.

- La punizione degli angeli sedotti da Satana (49-55)

Scorgendo l'inganno di Satana, il Padre si rivolge a lui. Questo passo comincia con una formula presa dall'*Apocalisse* (XIX, 5): "E una voce che usciva dal trono di Dio disse". Ma il seguito delle parole del Padre ricordano quelle che Gesù disse a Giuda nell'ultima cena: "Ciò che tu fai, fallo in fretta". Così il Padre "permette" a Satana di portare a termine la sua cattiva azione.

- La trasformazione di Satana dopo la caduta (56-62)

Dopo il peccato Satana perde la sua luce e il suo viso diventa rosso come il ferro passato al fuoco e simile al viso umano.

Qui si indicano altre fonti nelle quali si trova questo mito.

- Satana trascina con sé gli angeli (61-62)

Satana trascina la terza parte degli angeli di Dio con la sua coda. Si allude all'*Apocalisse* (XII,4), dove il grande dragone trascina un terzo delle stelle del cielo e le getta sulla terra.

- Satana nel firmamento (63-65)

Secondo i Bogomili Satana crea lui stesso il firmamento, "un secondo cielo". E' là che Cristo sarà trasportato dal diavolo per ammirare tutti i reami del mondo.

La "Interrogatio" non spiega il perché Satana non trovi riposo dopo la caduta. Ma, secondo un mito dei Bogomili di Bisanzio, dopo la caduta "Sammaël" o "Satanaël" non può installarsi in basso perché la terra è "invisibile e informe". Per questo egli intraprende l'organizzazione del mondo inferiore creando innanzi tutto "il secondo cielo".

- L'invocazione di Satana al Padre (65-67)

Questo passo fa parte della parabola del re che ha voluto regolare i conti con i suoi schiavi (*Matt.* XVIII,26).

I Catari moderati conoscevano questo mito e davano un'interpretazione particolare della promessa di Satana, che aveva l'intenzione di restituire tutto al Padre. Satana voleva, creando gli uomini, rimpiazzare gli angeli che egli aveva tolto al Padre. Gli uomini, dopo aver ottenuto la salvezza, potevano occupare il posto degli angeli decaduti.

Nel mito dei Catari di Linguadoca non è Satana ma solo gli angeli che chiedono di avere pietà di loro dopo la caduta.

- Il potere di demiurgo di Satana (67-68)

Il Padre ha pietà di Satana e gli dona la possibilità di fare ciò che vuole in 7 giorni. In effetti Satana ottiene dal Padre di organizzare il mondo inferiore. I 7 giorni corrispondono ai giorni della creazione secondo la *Genesi*. Così Satana esercita le funzioni di demiurgo, cioè l'artefice che ha ordinato (non creato) l'universo. I Catari moderati parlano dell'aiuto di un angelo buono.

La "Interrogatio" identifica semplicemente Satana-demiurgo con il Dio creatore dell'Antico Testamento.

Viene proposta anche l'interpretazione degli Gnostici e alcune distinzioni dei Catari sulla creazione.

- La separazione della terra e delle acque (69-74)

La "Interrogatio" si riferisce alla *Genesi* (I, 6-9), ma trasforma completamente questo mito. Nel nostro apocrifo Satana procede a questa separazione con l'aiuto di 2 angeli e le 2 azioni avvengono contemporaneamente e non in 2 giorni, come nella *Genesi*.

Poi si accenna a come è interpretato questo mito nel mondo.

– **La creazione del sole, della luna e delle stelle** (75-80)

In certi miti dei Catari moderati si parla di 2 angeli che Dio invia per salvare l'uomo. Questi 2 angeli, che saranno chiusi da Satana nei corpi di Adamo e di Eva, non sono angeli decaduti ed hanno le loro corone. Anselmo d'Alessandria scrive che tra le credenze particolari del **vescovo Nazario di Concorezzo** si legge che il Diavolo con la metà della corona di Adamo ha fatto il sole e con l'altra metà la luna. Con una parte della corona di Eva ha fatto la luna (in contraddizione con altri miti catari), le stelle e le 5 stelle che non sono nel firmamento e con l'altra parte si crede che abbia fatto il seggio su cui Satana si assiede nel cielo.

- **La creazione delle stelle, milizia angelica di Satana** (80-81)

Satana crea i suoi angeli con le pietre preziose delle corone degli angeli dell'aria e dell'acqua. Egli trasforma la pietra dapprima in fuoco, e poi in stelle, che costituiscono la sua milizia celeste, i suoi angeli. Queste trasformazioni sono presenti anche nell'*Antico Testamento*. Nella "Interrogatio" c'è un'allusione biblica: *Ezechiele* (XXVIII,14,16) chiama le stelle "pietre degli angeli". Anche nei *Padri della Chiesa* e nel Medio Evo si parla spesso della natura di fuoco degli angeli. Poi si citano altre fonti antiche che danno questa interpretazione. In alcuni documenti i Catari moderati identificano le stelle con i demoni.

– **La creazione dei fenomeni atmosferici** (81-82)

L'autore della "Interrogatio" sottolinea che i fenomeni atmosferici più negativi (Il tuono, la pioggia, la grandine e la neve) sono l'opera del cattivo demiurgo. In un documento cataro si aggiunge anche che il Dio buono ha permesso al Dio cattivo di produrre questi fenomeni. Anche nel folclore universale troviamo questa attribuzione.

– **La creazione delle piante e degli animali** (83-84)

E' sempre Satana che fa apparire piante e animali, come il Dio della *Genesi*.

– **La creazione del corpo umano** (85-86)

Sempre Satana fa questo, allo stesso modo descritto nella *Genesi* (II,7-21). Il tema della creazione del corpo umano da un demiurgo inferiore risale agli Gnostici, i cui miti affermano che il demiurgo crea l'uomo perché ha voluto imitare l'immagine di Dio, mentre nel nostro apocrifo Satana crea l'uomo perché lo serva.

– **L'animazione dei corpi umani** (86-90)

La "Interrogatio" sostiene che Satana anima i corpi di fango e dona loro un'anima, facendo entrare due angeli nei corpi di Adamo e di Eva. Miti simili esistevano già negli Gnostici, negli Ofiti e altri. Qui vengono riassunti questi miti. Sono poi citate le particolari interpretazioni dei Catari moderati e dei Catari assoluti.

-La seduzione di Eva nel Paradiso (91-111)

Secondo il nostro apocrifo il Paradiso (presumibilmente quello terrestre) è stato fatto dal Diavolo. Il concetto della seduzione di Eva da parte del demiurgo risale agli Gnostici e qui è riassunto. I miti giudaici si avvicinano a quello della "Interrogatio", che in questo caso si rifà ai miti dei Bogomili di Bisanzio.

La "Interrogatio" ricorda l'episodio del frutto dell'albero proibito, ma non lo mette in rapporto diretto con la seduzione di Eva e del peccato della carne. I Catari interpretavano allegoricamente il mito dell'albero proibito nel Paradiso: la consumazione del frutto di quell'albero significava per loro l'unione corporale di Eva con il Diavolo o con Adamo. Essi poi identificavano Eva con l'albero della scienza del Bene e del Male.

– **L'anima nel corpo** (112-120)

Questo passaggio conclude la prima parte dell'apocrifo, riassumendo perché l'uomo è mortale. L'autore sottolinea che non è il Padre che ha fatto il corpo di fango dell'uomo. Il Padre non ha fatto che creare le potenze dei cieli, cioè gli angeli e questi per i Catari sono le creature di Dio.

Secondo la "Interrogatio" la causa della natura mortale degli esseri umani non è la trasgressione dei comandi del Padre, ma il peccato commesso dagli angeli, a causa del quale essi si trovano chiusi in corpi di fango. I Catari poi consideravano la condizione miserabile delle anime nei corpi mortali come la conseguenza della caduta degli angeli, come loro punizione e come modo di fare penitenza.

– **La creazione delle anime** (121-126)

Rispondendo a una domanda di Giovanni, Cristo ricorda di nuovo che l'anima umana viene dagli angeli decaduti, così come lo spirito nasce dallo spirito e la carne dalla carne. Questa non è che la trasformazione dei versi di *Giovanni evangelista* (III,6). Ma qui l'affermazione diventa opposta al concetto di creazionismo, per il quale Dio crea una nuova anima per ogni corpo. Si cita l'interpretazione di questo principio da parte di *Tertulliano* dei Padri della Chiesa.

I Catari moderati citavano spesso i versi trasformati di Giovanni evangelista. Essi facevano derivare tutte le anime umane da Adamo, che era un angelo racchiuso in un corpo. I Catari assoluti, invece, credevano che tutti gli angeli decaduti erano racchiusi nei corpi ad opera del Diavolo. Queste anime non si procreano, ma trasmigrano di corpo in corpo, facendo penitenza del peccato commesso in cielo. Si citano per questo problema molti passi di studi sui Catari.

– **Il regno di Satana** (127-130)

L'idea di Satana come principe di questo mondo, non è estranea al cristianesimo ortodosso. Così lo chiamava anche *Giovanni evangelista* (XII,31 – XIV,30 – XVI,11). Anche i *Padri della Chiesa* ammettono questo termine e talvolta tentano di dargli un'interpretazione, come *Origene* ("In Numeros"): "principe non perché abbia creato il mondo, ma perché molti sono i peccatori in questo mondo" dei quali egli è principe. Si citano poi diverse interpretazioni dei Bogomili e dei Catari.

– **Gli inviati di Satana** (131-135)

Questo passo è poco chiaro circa il ruolo dei "ministri", gli angeli inviati da Satana presso gli uomini. Probabilmente questi angeli dovevano contribuire a disorientare gli uomini.

– **Hénoch** (135-142)

Satana alza il suo servitore Hénoch sopra il firmamento, gli mostra la sua "divinità" e gli fa scrivere dei libri, per ingannare l'umanità. Hénoch, disceso sulla terra con quei libri, insegna come fare dei sacrifici e così chiude il regno dei cieli agli uomini.

Questo passo è ispirato al "Libro dei segreti di Hénoch", in cui è Dio che ordina a Hénoch di scrivere 360 libri sotto la dettatura dell'arcangelo Vrevoil e di trasmetterli agli uomini, che li passeranno ai loro figli e discendenti. L'autore della "Interrogatio" ha certamente conosciuto questo testo ma,

avendo attribuito il ruolo del Dio dell'*Antico Testamento* a Satana, ha interpretato la trasmissione di questi libri come un'azione malefica contro la salvezza dell'umanità. Per questo i Bogomili ritenevano il "Libro dei segreti di Hénoch" come un'invenzione diabolica. I Catari poi ritenevano i sacrifici dell'*Antico Testamento* come di origine diabolica.

– **La vanteria di Satana** (142-143)

L'autore della "Interrogatio" mette sulla bocca di Satana la maestosa frase del Dio dell'*Antico Testamento* "Non c'è altro Dio fuori di me", che è per Satana una pura vanteria. Si citano le fonti antiche nelle quali si commenta questa vanteria.

– **La missione di Cristo** (144-146)

La "Interrogatio" dice che Cristo fu inviato nel mondo per rivelare il nome del Padre e per far conoscere oltre al Padre il diavolo e i suoi cattivi disegni. Questo passo deriva dai miti gnostici e manichei. Ma la realtà la concezione gnostica della missione del Salvatore si trova già nel *Vangelo di Giovanni* (XVII,3,6). Il "nome" del Padre significava per certi Gnostici la conoscenza e la salvezza. Seguono altre precisazioni degli eretici medioevali.

– **Il legno della croce** (146-149)

Secondo la "Interrogatio" il legno della Passione è stato dato a Mosè da Satana ed è stato conservato fino alla crocifissione di Cristo. Si parla qui dell'interpretazione di questa identificazione tra il bastone di Mosè (la verga) e il legno della croce dai *Padri della Chiesa* in poi e in particolare delle leggende apocriefe slave.

L'origine diabolica del legno della croce nella "Interrogatio" fa supporre che l'autore consideri la croce come strumento di supplizio e non come oggetto di culto e di adorazione. Effettivamente gli eretici dualisti del Medio Evo rifiutavano il culto della croce, perché dicevano che, se è su quel legno che i Giudei hanno crocefisso il Figlio di Dio, la croce è piuttosto la nemica di Dio.

– **Mosè (149-151)**

Mosè è presentato come l'agente del Diavolo, il quale gli dona il legno che più tardi sarà utilizzato per crocifiggere Cristo e gli manifesta la sua "divinità": gli ordina di dare la legge a Israele ed è grazie a lui che Mosè compie il passaggio del Mar Rosso. Seguono le diverse interpretazioni di questi fatti che hanno dato Gnostici ed eretici.

– **L'angelo Maria e la nascita di Cristo (152-155)**

Per il nostro apocrifo Maria, che "riceve" Gesù, è un angelo inviato dal Padre. Questa credenza era particolarmente diffusa presso i Catari moderati d'Italia (in nota elenco di documenti al riguardo). Essa è riferita in particolare al **vescovo Nazario (di Concorezzo)**, che l'aveva appresa dal vescovo della chiesa di Bulgaria, certamente nello stesso viaggio nel quale aveva portato la "Interrogatio" in Occidente (citazione dei testi relativi). Altri Catari moderati dell'ordine di Bulgaria, come **Desiderio di Concorezzo**, credevano che Maria era una vera donna, ma che era nata "senza il seme maschile", mentre secondo alcuni Catari assoluti il corpo di Maria era composto di elementi celesti. Nella curiosa leggenda della nascita di Cristo secondo la quale egli era entrato e uscito dall'orecchio di Maria, bisogna distinguere più elementi. Da essa alcuni ricavano la negazione dell'incarnazione di Cristo, che sarebbe passato dal corpo di Maria senza rivestirne la carne. Altri dicono che Cristo sarebbe passato dal corpo di Maria come l'acqua da un tubo. Altri negano anche la vera maternità di Maria, dicendo che il suo parto divino ha avuto luogo in apparenza e non nella realtà: "il Cristo non è nato da lei, ma è stato creato dal cielo senza corpo".

D'altra parte l'idea della concezione auricolare di Maria è relativamente diffusa nel cristianesimo più ortodosso, che la ritiene un'espressione allegorica della dottrina della concezione attraverso il Verbo, cioè attraverso la parola. Per *Gregorio il Taumaturgo* (1164), invece, lo Spirito Santo entra dall'occhio nel tempio senza peccato della Vergine. Seguono altre interpretazioni della tesi dell'"orecchio". Questo tema otterrà una certa popolarità nella poesia liturgica fino a *Bonaventura* (citazioni nella nota 225). Esso è presente anche nell'iconografia dell'Annunciazione, come sul portale della Cappella di Maria a Würzburg (XIV sec.).

Mentre i Catari moderati d'Italia pensano alla concezione e al parto di Maria attraverso l'orecchio, i Catari assoluti credono che Cristo sia disceso dal cielo avendo un corpo, un'anima e uno spirito e che non abbia preso nulla dalla Vergine (numerose citazioni nelle note 231 e 232)

– **La missione di Cristo (156-157)**

Quando il nostro apocrifo parla della missione di Cristo, fa dire a lui le parole che si leggono nei Vangeli di *Matteo* (XVIII,11) e di *Luca* (XIX,10).

– **Giovanni Battista (157-160)**

La "Interrogatio" considera Giovanni Battista un angelo inviato da Satana ed identificato come il profeta Elia. Questa identificazione è fondata sui *Vangeli* (Matt.XI,14-XVII,10,13- Mc.IX,11,13 – Luca I,17- Giov.I 21,25) e la su origine si trova in *Malachia* (ultimo libro dei profeti minori dell'Antico Testamento XIV,5). Ci sono riferimenti a come anche gli Gnostici e i Catari credessero in questa identificazione.

Giovanni Battista è considerato dai Bogomili e dai Catari un essere cattivo, perché battezzava nell'acqua, ciò che essi rifiutavano. Inoltre i Catari lo condannavano anche per i suoi dubbi nei riguardi di Cristo (molti riferimenti nella nota 242). Solo una minoranza di loro considerava Giovanni Battista un angelo buono inviato da Dio.

– **Lo Spirito Santo disceso in forma di colomba (160-164)**

Nella "Interrogatio" è Satana che indica Cristo a Giovanni Battista con le parole dell'*evangelista Giovanni* (I,33). Secondo gli eretici lo Spirito Santo discese veramente in forma di colomba, ma questa non aveva un corpo materiale.

– **Il battesimo in acqua e il battesimo in spirito** (164-171)

Il nostro apocrifo attribuisce il battesimo in acqua a Giovanni Battista e il battesimo in spirito a Cristo ed è questo secondo battesimo che è veramente valido per la salvezza. La distinzione è basata sui *Vangeli* (soprattutto Matt. III,11 e Luca III,16) che parlano di battesimo in acqua e battesimo nel fuoco. Seguono diversi commenti di eretici sull'interpretazione dei due battesimi.

– **La carne e il sangue di Cristo** (171-175)

“Solo coloro che mangiano la mia carne e bevono il mio sangue si chiamano figli di Dio” (*Giov.* VI,33,35,51,54,56,58). L'apocrifo non dà un'interpretazione di queste allusioni evangeliche. La risposta alla domanda che Giovanni pone al Signore non sembra collimare (con la domanda). Tuttavia le interpretazioni degli eretici sul “Corpus Domini” rendono possibile la comprensione della domanda. Gli Gnostici tendono a un'interpretazione simbolica e cioè: la carne di Cristo significa la Parola, il sangue lo Spirito Santo. La stessa interpretazione si trova in Origene, che ammette tuttavia l'idea della presenza reale. I Bogomili, non accettando quest'ultima idea, dicevano che l'eucaristia è un semplice nutrimento. Essi si riferivano ai *Vangeli* (per il corpo) e agli *Atti degli Apostoli* (per il sangue): l'assunzione del pane e del vino costituivano per loro una sorta di cena mistica. Questa interpretazione allegorica esisteva anche nei Catari: mangiare il pane significava osservare i comandamenti, bere il sangue significava accettare il Nuovo Testamento.

– **Il canto degli angeli: la preghiera “Padre Nostro”** (176-181)

È difficile cogliere il rapporto tra questo passo e la domanda in precedenza posta da Giovanni sulla “carne” e il sangue” di Cristo. Nella sua risposta Cristo, quando parla del “Padre Nostro”, lo identifica con il canto degli angeli prima della loro caduta, i quali così glorificavano il Padre. Forse bisogna supporre una lacuna tra la domanda di Giovanni e questa risposta di Cristo.

Si sa che il “Padre Nostro” era l'unica preghiera accettata dai Bogomili e dai Catari. I Bogomili pregavano nelle loro case 4 volte al giorno e 4 volte la notte. Presso i Catari l'orazione “Padre Nostro” era riservata ai “Perfetti”, i cui riti di iniziazione consistevano nella trasmissione di questa orazione, accompagnata dall'interpretazione di ogni parola. Durante la cerimonia dell'iniziazione i “Perfetti” recitavano questa orazione 5 volte.

– **La parabola degli eunuchi e il problema della castità** (182-192)

Alla domanda di Giovanni perché tutti ricevono il battesimo del Battista ma non ricevono quello di Gesù, il Cristo risponde con la parabola degli eunuchi (*Matt.* XIX,10-12). Ciò è una condanna esplicita del matrimonio: coloro che ricevono il battesimo dal Battista sono quelli maritati, all'opposto dei discepoli di Cristo.

L'atteggiamento degli eretici dualisti era il più sovente ostile al matrimonio, la cui funzione essenziale di procreare figli faceva prolungare, secondo loro, la prigionia dell'anima o dello spirito nel corpo materiale. Alcuni dicevano esplicitamente che il matrimonio e la procreazione venivano da Satana.

Presso i Manichei gli Eletti dovevano vivere nella castità assoluta, mentre gli Uditori avevano il diritto di sposarsi e anche di procreare figli, ma con il solo scopo di fornire dei bambini alla setta.

Anche i Bogomili seguivano il principio di non sposarsi, perché era il Diavolo che aveva comandato agli uomini di prendere delle donne. Per entrare tra i Bogomili i mariti dovevano abbandonare le mogli e viceversa.

Anche i Catari non erano più indulgenti nei riguardi del matrimonio, praticando il quale non potevano ottenere la salvezza. Essi non distinguevano il peccato della carne commesso fuori dal matrimonio e i rapporti sessuali durante il matrimonio. Anzi dicevano che questi ultimi erano più gravi ancora, perché compiuti con meno pudore (nella nota 279 molte citazioni).

Spiegando la parabola degli eunuchi i Catari concludevano che il regno dei cieli sarà degli “eunuchi” e non degli sposati, e interpretavano in questo modo le parole di *Luca* (XX,34,35)

–L'avvento della fine del mondo (193-213)

La parte escatologica dell'apocrifo è la meno originale. Infatti dalle citazioni bibliche dell'apocrifo raramente si ravvisano le credenze eretiche. Probabilmente l'autore dell'apocrifo riteneva che già le citazioni bibliche potevano essere interpretate in senso "eretico".

La fine del mondo avverrà quando il numero dei giusti avrà uguagliato il numero degli angeli decaduti. Questo motivo proveniva dall'escatologia giudaica e lo si incontra più volte anche nel cristianesimo primitivo.

Gli avvenimenti della fine del mondo (la guerra di Satana contro i giusti, il suono della tromba, i segnali atmosferici, l'apparizione di Cristo nella sua gloria) sono descritti nella "Interrogatio" allo stesso modo che nella *letteratura apocalittica*. A questo proposito si citano molti passi del *Nuovo Testamento* (Apoc. XX,7-XIII,7-Matt.XXIV,29,30-XXVII,45-XXV,31-XIX,28), che però sono poi sviluppati in modo proprio.

– L'ultimo giudizio. I castigati e i ricompensati (214-241)

L'autore dell'apocrifo utilizza molti motivi della letteratura apocalittica e per i concetti essenziali cita più spesso le parti escatologiche del *Vangelo di Matteo*. Nondimeno sembra utile confrontare il testo dell'apocrifo con le credenze eretiche dualistiche concernenti l'ultimo Giudizio. Quanto ai Bogomili sappiamo solamente che quelli di Bisanzio negavano l'ultimo Giudizio, la resurrezione dei morti, la Parusia (cioè la venuta di Gesù alla fine dei tempi) e la vita nel mondo futuro. Certi Catari non credevano nell'ultimo Giudizio, mentre alcuni altri credevano nel Giudizio individuale, e altri ancora credevano che il Giudizio fosse già avvenuto prima. Ma i Catari moderati d'Italia ammettevano l'idea di un ultimo Giudizio; tuttavia, contrariamente al dogma cattolico, sostenevano che le ricompense e le punizioni fossero uguali.

Nell'apocrifo le parole del Figlio di Dio a coloro che si erano attaccati alle cose materiali nella loro vita contengono un'allusione a Is. XXII,13 e I Cor.,X,7, dove l'apostolo Paolo cita l'esempio del popolo Giudeo, che si era seduto per mangiare e bere e per giocare, dopo aver offerto sacrifici al vitello d'oro.

Il tema dell'incendio dell'universo visibile è certamente di origine iraniana ma, con un'espressione metaforica, si trova spesso nell'*Antico Testamento* (Deut.XXXII,22- Ps. XCVII,3-Is.LI,6-LXVI,15-Malach. III,19-Sophon I,18). Nel *Nuovo Testamento* la sola menzione di questo incendio dei cieli e della terra figura nella "*II epistola di Pietro*"(III,10,12). Secondo l'escatologia manichea il globo terrestre brucerà per 1468 anni prima di essere annientato. Si cita poi la "Apocalisse apocrifa di Giovanni". L'idea non è poi estranea ai Padri della Chiesa. I Catari credevano all'incendio del mondo, ma pensavano che questo incendio sarà eterno e che costituirà l'inferno dei peccatori, mentre altri ritenevano che il mondo sarà interamente bruciato o, ancora, che solo la parte esterna brucerà.

Si sa che i Catari rispettavano la dottrina cattolica dell'inferno. Secondo alcuni di loro il luogo del castigo dei peccati sarà la terra stessa, che brucerà eternamente. **I Catari di Concorezzo** credevano, come dice la "Interrogatio", che le anime dei peccatori, senza il corpo, nel giorno del Giudizio saranno gettate nel fuoco eterno.

Secondo la "Interrogatio" i giusti riceveranno troni, corone e vesti come ricompensa. Questo motivo sembra derivare dall'escatologia indo-iraniana e compare anche nell'escatologia manichea, come in numerosi siti della letteratura religiosa. L'esempio più conosciuto è il passo della "*Apocalisse*" di Giovanni (IV,4), ove i 24 vegliardi sono assisi su dei troni, sono vestiti con vesti bianche e hanno delle corone d'oro.

Appendice II . Note sulle glosse (pagg. 175-179)

Queste note consistono nelle spiegazioni o interpretazioni molto meticolose di singoli termini o allegorie o affermazioni o identificazioni.

Secondo le note alcune glosse non fanno che confermare il contenuto della "Interrogatio", mentre le interpretazioni date da altre glosse rivelano una differenza fondamentale dalla "Interrogatio", sia

nello stile sia nello spirito. In un gran numero di glosse domina un allegorismo del tutto assente nell'apocrifo.

“La distanza tra l'autore dell'apocrifo e il glossatore si manifesta soprattutto nella glossa che riguarda il legno della croce, dove la glossa espone un dettaglio tipicamente non eretico della leggenda.”

E' senza dubbio il proprietario dello scritto attualmente conservato a Vienna che ha fatto glossare l'apocrifo. L'autore delle glosse era verosimilmente un eretico (forse un Cataro d'Italia), che aveva accettato l'apocrifo, ma che non apparteneva all'ambiente che lo aveva espresso.

Non è impossibile pensare che il glossatore non fosse altro che il traduttore della redazione detta di Vienna.

Quarta parte

CARATTERISTICHE GENERALI DELLA *INTERROGATIO* (pagg.181-217)

I

Il problema della lingua originale.

(pagg. 183-185)

Non esiste alcun documento in grado di determinare se l'originale della traduzione latina era un testo slavo o greco. Si sa solamente che l'apocrifo era stato portato dalla Bulgaria **al vescovo Nazario di Concorezzo**.

Nel nostro volume si riferiscono gli argomenti dei sostenitori dell'origine slava del documento e quelli dei sostenitori dell'origine greca. L'autrice del nostro libro propende per l'originale greco, citando le fonti alle quali si riferisce.

Il problema, poi, della traduzione latina dal testo greco o slavo è considerato tanto importante quanto quello della lingua originale. A questo proposito ci possiamo porre diverse domande. Il traduttore, forse lo stesso che ha importato l'apocrifo in Occidente, è stato fedele al suo modello oppure lo ha modificato o completato? Non potrebbe essere il caso di attribuire un ruolo creativo a questo traduttore? Evidentemente, essendo stato stabilito che non si conosce l'origine dell'apocrifo, questo problema rimane aperto.

II

L'*Interrogatio* e le tradizioni gnostico-dualistiche

(pagg.186-191)

1 – Il dualismo nell'*Interrogatio* (pagg.186-188)

Se si vuole definire il carattere generale del sistema religioso della *Interrogatio* si può dire che esso rappresenta una specie di dualismo molto limitato, assai lontano da quello classico. Esso appare chiaramente sia nella “mitologia” sia nella dottrina morale dell'apocrifo. L'autrice del nostro volume espone innanzi tutto ciò che si ricava dalla “parte mitologica” del testo, che si può chiamare “una soluzione monoteistica, dove Dio è il solo creatore”. Satana il Diavolo, invece, benché abbia un ruolo di demiurgo ed abbia contribuito attivamente alla creazione del mondo visibile, non è un principio opposto a Dio come Principe indipendente e cattivo, ma probabilmente una creatura derivata da Dio, che non perde questo suo carattere: è “l'angelo decaduto” che, dopo la rivolta, è precipitato nel mondo inferiore. Dio, “il Padre invisibile”, è il solo vero creatore, è colui che limita il potere di Satana e gli permette di agire nel mondo inferiore e di regnarvi per un tempo determinato.

Il dualismo che si ricava dalla “dottrina morale” del documento risiede soprattutto nell'opposizione molto forte tra anima e corpo, tra ciò che è spirituale e ciò che è carnale. Così è per l'opposizione tra il battesimo del Battista, considerato come materiale, e quello di Cristo, spirituale. Così è pure per l'opposizione tra maritati e casti.

L'autore della *Interrogatio* fonda questa opposizione unicamente sui testi del Nuovo Testamento.

TAVOLA I

Opposizioni dualistiche nella Interrogatio (pag.188)

Su due colonne, intitolate “Il Bene” e “Il Male”, si confrontano queste opposizioni nella “Cosmogonia”, nell’ “Antropologia”, nella “Soteriologia” e nell’ “Escatologia”, come esse si ricavano dall’*Interrogatio*.

2- Parallelismi con lo Gnosticismo (pagg.189-191)

Molti miti e concetti dell’*Interrogatio* hanno una somiglianza con certe tendenze dello Gnosticismo. Si elencano i punti di questa somiglianza. Tuttavia si dice che questi punti rendono difficile far risalire i miti del nostro apocrifo fino agli Gnostici, perché, oltre alle somiglianze, ci sono anche numerose differenze.

III

L’*Interrogatio* e il Bogomilismo (pagg.192-195)

Già la provenienza dell’*Interrogatio*, la Bulgaria, indica dove bisogna cercare l’origine dei miti e delle dottrine della *Interrogatio*: il Bogomilismo. Ciò è evidente se si confrontano i miti dei Bogomili con quelli dell’*Interrogatio*, tanto che questi ultimi si potrebbero considerare la fonte diretta e sicura, proveniente dallo stesso ambiente eretico, per intendere il Bogomilismo. L’autrice del nostro volume porta diverse testimonianze di ciò.

Segue una “Tavola riepilogativa” su due colonne (pag.194) dei punti comuni tra l’*Interrogatio* e i Bogomili d’Euthyme (di Bisanzio). Tuttavia l’autrice avverte che “non c’è alcun passo letterario identico tra i due testi, anzi si notano alcune differenze tra le due mitologie”, differenze che poi segnala. Alcuni sostengono che queste differenze sono sufficienti per contestare una relazione diretta fra i due testi.

Possiamo supporre che, essendosi l’*Interrogatio* diffusa soprattutto oralmente, i miti dell’apocrifo possano aver subito delle deformazioni. A questo proposito, studiando la diffusione del nostro apocrifo, si potrebbe far risalire la sua origine almeno alla fine dell’XI secolo.

IV

L’influenza dell’*Interrogatio* sui Catari (pagg.196-202)

“I soli riferimenti positivi che noi abbiamo sulla diffusione dell’*Interrogatio* indicano che l’apocrifo costituiva il “segreto” dei Catari di Concorezzo. In effetti abbiamo potuto constatare che la maggior parte dei miti e delle credenze dell’apocrifo si erano diffusi tra i Catari moderati d’Italia”.

Segue un elenco dei motivi particolari dell’*Interrogatio* dei quali si può rilevare l’equivalenza con le credenze dei Catari moderati d’Italia.

Le migliori testimonianze sull’analogia tra i miti catari moderati e quelli dell’apocrifo si possono trovare negli autori tra il 1235 e il 1270 (che si citano), epoca in cui la letteratura eresiologica segna il suo apogeo. Tuttavia queste fonti non distinguono a quale “Ordine” le credenze catari appartenevano. Al massimo segnalano le due tendenze principali dei Catari d’Italia: quelli che credevano in un solo Dio e quelli che credevano in due Dei.

A questo riguardo l'Inquisizione aveva stabilito delle formule speciali di domande appropriate per stabilire quale gruppo di Catari professava questa o quella credenza. **“La lista delle domande da porre ai Catari di Concorezzo ritaglia in parte i temi dell’*Interrogatio* (nota 1 a pag.197). Alcune delle credenze particolari del vescovo Nazario e dei suoi fedeli di Concorezzo sono state annotate dagli Inquisitori: la creazione delle luci del cielo a cominciare dalle corone di Adamo e di Eva; Maria uguale a un angelo; il Cristo che non ha una natura umana ma una natura angelica ed un corpo celeste; il parto di Maria attraverso l’orecchio; lo spirito di Elia incorporato in Giovanni Battista.**

Non sappiamo niente della ripartizione geografica esatta delle credenze dei Catari di Nazario. **I Catari dell’ordine di Concorezzo costituivano la maggioranza dei Catari d’Italia**, ma si ignora quale ramo avesse maggior successo all’interno di questo ordine: la tendenza di Nazario o quella di Desiderio”.

TAVOLA II

Corrispondenza dei temi principali dell’Interrogatio
(con le rispettive credenze eretiche)
(pagg.200-202)

Colonna A: a livello della struttura generale del mito.

Colonna B: a livello della forma particolare del mito.

V

L’*Interrogatio* e la Bibbia

(pagg.203-205)

Le citazioni e le allusioni scritturali sono presenti nell’*Interrogatio* alla maniera usata agli eretici, i quali scelgono ciò che si accosta particolarmente alle loro concezioni. Come sostiene C.Schmidt a proposito dei Catari, essi non si propongono di mettere d’accordo le loro posizioni con la Bibbia, ma si sforzano di accordare la Bibbia con il loro sistema. Già il prete Cosma aveva notato che i Bogomili interpretavano la Bibbia a loro piacimento. Così l’autore dell’*Interrogatio* manipola con abilità gli elementi che prende in prestito dalla Bibbia (il Dio dell’Antico Testamento viene da loro sostituito da Satana, che pronuncia le parole o compie i gesti del Creatore). Le espressioni bibliche sono spesso usate con grande libertà e sono spesso trasformate al fine di integrarle al meglio con il nuovo testo. Le referenze dell’Antico Testamento sono usate per descrivere i maneggi di Satana e così il loro senso originale è spesso rovesciato. Per esempio Giovanni Battista è considerato un agente di Satana. L’autore dell’apocrifo ricorre alla Bibbia per colmare le lacune della mitologia eretica o per giustificare le dottrine morali degli eretici.

Solo una piccola parte delle citazioni che troviamo nell’apocrifo corrisponde veramente al testo della Vulgata. Un’altra parte, invece, appare più o meno deformata. Un terza parte non è che una vaga reminiscenza di un versetto biblico o l’uso di un’espressione biblica in un nuovo contesto o ancora una citazione radicalmente trasformata.

Appendice III

(pagg.206-209)

Indice delle citazioni e delle allusioni scritturali nell’*Interrogatio*.

- 1 – Citazioni corrispondenti al testo della Vulgata.
- 2 - Citazioni “libere”, ma vicine al testo della Vulgata.
- 3 – Allusioni ed espressioni scritturali riutilizzate in un nuovo testo.

VI IL POSTO DELL'*INTERROGATIO* NELLA LETTERATURA APOCRIFA (pagg.210-217)

1 – La forma: domande e risposte. (pagg.210-212)

Il dialogo tra Cristo e Giovanni Evangelista è composto da una serie di 12 domande e risposte, con le quali si intendono chiarire tutti gli aspetti del dogma eretico. La forma “domande e risposte” è assai frequente nella letteratura apocrifa e probabilmente prende a modello le conversazioni che si trovano nei Vangeli. Lo scrittore F.Nau (1914) fa risalire l’uso di questa forma letteraria al II secolo.

La funzione del dialogo nell’apocrifo ha 2 scopi: 1) sottolineare l’autenticità delle rivelazioni che si ricavano dalle interrogazioni dirette a Dio o a un personaggio dell’aldilà; 2) usare un mezzo didattico per volgarizzare un difficile insegnamento dogmatico, spirituale o altro.

Vengono citati diversi apocrifi scritti in questa forma.

Particolarmente popolare è la forma “domanda-risposta” nella letteratura apocrifa slava (esempi).

Altrettanto, invece, non possiamo dire, per la letteratura dei Bogomili.

2 – La struttura e il genere. (pagg.213-215)

Il tema dell’*Interrogatio* si divide in 4 parti, come abbiamo visto: 1°) la cosmogonia, 2°) l’antropologia, 3°) la soteriologia, 4°) l’escatologia.

La 1° parte, che si riferisce all’origine del mondo visibile e dell’uomo, ha una base molto antica, che comprende da una parte la storia del mondo prima della caduta di Satana e dall’altra le modifiche di questo stato da parte di Satana dopo la sua caduta. Su questa base si sono innestati molti miti arcaici, di tipo popolare e biblico.

La 2° parte (antropologica o storica) contiene pure aneddoti e miti di base biblica, ma non vi si trova più la componente arcaica.

La 3° parte (soteriologica o morale) testimonia il pensiero simbolico dell’autore e ricorda lo spirito dei Vangeli.

L’ultima parte (escatologica) manifesta poca originalità, perché si ispira largamente ai passi apocalittici del Vangelo di Matteo e dell’ “Apocalisse” di Giovanni.

Tuttavia si vede che l’autore ha “rivisitato” questi testi scegliendo liberamente certe pagine e omettendone altre, così che ne è risultata un’apocalisse di gusto eretico.

Per il suo carattere interdisciplinare l’*Interrogatio* si può definire un catechismo eretico, avente la funzione di chiarire i punti più importanti della dottrina.

3 - I tratti originali dell’*Interrogatio* (pagg.215-217)

L’*Interrogatio* esprime le grandi linee delle credenze eterodosse.

Le origini di molti temi dell’apocrifo restano sconosciute. Bisogna senza dubbio attribuirne una parte considerevole alle tradizioni orali delle quali l’autore si è servito. L’ispirazione popolare sembra predominare nella prima parte, anche per la semplicità del tono.

L’*Interrogatio* era definita “segreto” dagli avversari degli eretici.

La conoscenza dell’*Interrogatio* come quella dei miti sulla particolare visione del mondo da parte dei Catari era riservata ai fedeli avviati sulla strada per diventare eretici. E’ in questo senso che gli autori cattolici hanno qualificato come “arcani” (misteriosi) certi loro miti e credenze. Per esempio, nella presentazione delle credenze degli **eretici di Concorezzo** l’autore della “Brevis summula” ricorda che il racconto del peccato commesso da Lucifero e dai suoi complici è qualificato da alcuni (per esempio l’autore francese Molinier) come “arcano”.

“L’ *Interrogatio* è una curiosa sintesi di miti di carattere popolare e di interpretazioni che ricordano i testi biblici. E’ il solo apocrifo conosciuto interamente dagli eretici dualisti medioevali, in un’epoca relativamente tarda (XI-XII sec.) in rapporto ai periodi di fioritura della letteratura apocrifa. Il mito e le credenze che esso veicola ne fanno un libro di riferimento dei Catari italiani, contribuendo direttamente alla diffusione della religione catara”.

BIBLIOGRAFIA

(pagg.219-.240)

A – Fonti principali (pagg.219-227)

B - Studi (pagg.227-240)

INDICE DEI VOCABOLI DELL’*INTERROGATIO*

(senza le glosse)

(pagg.241-259)

CARTA(geografica)**DELLE VIE DI PROLIFERAZIONE DELLE DOTTRINE CATARE**
CARTA DELLE CHIESE CATARE IN ITALIA

(Comprendente *Concorrezzo*)

(pag.260)